

Salerno, l'agroindustria cerca competenze Patto per la formazione

Vera Viola

Il Polo dell'agroindustria della Provincia di Salerno soffre gravemente di carenza di competenze. Una spina nel fianco di un tessuto produttivo che tra Piana del Sele con l'agricoltura di quarta gamma, e Agro nocerino Sarnese per la produzione di conserve di pomodoro, ha raggiunto un valore delle esportazioni di due miliardi l'anno.

Per far fronte a questa esigenza è stato firmato un protocollo d'intesa tra Fondazione Agritech, Camera di Commercio di Salerno e Consel - Consorzio Elis per la formazione professionale. Lo scopo dell'intesa è intervenire in un distretto produttivo di grande importanza, con un fatturato annuo doppio rispetto alla media nazionale, mettendo a sistema ricerca, innovazione tecnologica e formazione, su misura del settore agroalimentare. Un settore sempre più a caccia di profili professionali nuovi.

«Il Pnrr ha permesso di investire risorse mai viste prima in progetti e centri di ricerca come Agritech – spiega il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito – con l'obiettivo di portare le nuove tecnologie nei sistemi produttivi. Non ci si è fermati alla ricerca nei laboratori, ma la tecnologia ora viene trasferita nelle aziende. Ma sono necessarie figure professionali specializzate e formate a questo scopo. Questo accordo, pertanto, chiude il cerchio tra ricerca, impresa e formazione e consente di realizzare in maniera piena la missione del Pnrr».

Secondo i dati della Camera di Commercio di Salerno, circa il 46% dei profili che le aziende cercano non vengono formati. «Nel Salernitano – evidenzia il presidente dell'ente camerale e presidente di Unioncamere, Andrea Prete – abbiamo un tessuto agroindustriale di grande rilevanza e innovazione, una platea imprenditoriale di cui conosciamo le esigenze». La Camera di commercio di Salerno –annuncia Prete – sta lavorando anche ad un progetto di formazione di giovani immigrati.

Agritech è il Centro Nazionale finanziato dal Pnrr con oltre 320 milioni: è un hub di ricerca e innovazione focalizzato sullo

sviluppo sostenibile dell'agroalimentare tramite tecnologie avanzate (AI, IoT, biotecnologie). Guidato dall'Università Federico II di Napoli, coinvolge 28 università e 18 imprese per migliorare la resilienza climatica, l'economia circolare e la tracciabilità delle filiere. «Abbiamo un hub nazionale consede principale a Napoli – spiega Matteo Lorito – che è un centro di riferimento per imprese e sistemi di imprese che hanno bisogno e volontà di innovare. AgriTech può fornire assistenza e finanziare i loro progetti».

Terzo partner del Piano è Consel - Consorzio Elis, a cui sarà affidata la formazione. «Oggi più di prima anche i giovani cercano un inserimento lavorativo che sia fondato sulle competenze e sulla professionalità – evidenzia l'ad di Elis, Pietro Cum –. Di questi giovani hanno bisogno le aziende per restare competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA